

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta emarietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi mlualdi@laprovincia.it

«Alzare lo sguardo per vincere la sfida» Cdo cresce ancora

L'assemblea. Sono 78 i nuovi soci della Compagnia. Anche l'ex campione di nuoto Lorenzo Vismara «Passione per il lavoro e attenzione alle persone»

CARATE URIO

MARILENA LUALDI

Oltre 500 associati, tra i quali 70 imprenditori "studenti": persone anche con aziende strutturate come Enervit, Bric's o altre ancora, che hanno frequentato l'Academy della Cdo convinte che si possa imparare sempre. Uno dei segnali preziosi per il presidente della Cdo di Como Marco Mazzone (confermato per acclamazione), come per il direttore Marco Molinari.

«Da soli non si vince - Persone che insieme realizzano imprese» era il titolo dell'assemblea ieri nel Castello di Urto, moderata dalla giornalista Elena Tambini.

Storie incrociate

Mazzone, dopo aver ringraziato l'associazione Le Magnolie per la location, è partito dal pensiero di Papa Francesco e ha ribadito: «I nostri imprenditori ci dicono, siamo ogni giorno costretti ad affrontare problematiche aziendali, ma ci rendiamo conto che occorre alzare lo sguardo».

Le voci si sono intrecciate ieri, con le storie, Valentina Panzeri, della Panzeri Spa, che non pensava proprio di lavorare con papà: «Avevo 18

anni, tutte le amiche facevano qualcosa in estate e io sono andata a dare una mano. Mi si è aperto un mondo».

Fernando Perfetto, Autovittani, un equilibrio da mantenere tra una società multinazionale (Renault) e il territorio, racconta la filosofia portante della sua società: «L'attenzione alle persone. Vogliamo lavorare per tirare fuori il meglio da loro. E preservare lo storico dell'azienda, sempre legato al territorio».

O ancora, Silvia Parmigiani di Ingo Group Spa: «Anch'io ho dichiarato che mai sarei occupata di impresa, infatti sono laureata in Lettere antiche. Invece si è fatta strada questa vocazione e ho voluto rimettere a disposizione delle Pmi quello che avevo acquisito come bagaglio di esperienza, con la startup Tessa».

Insieme, è questa la parola chiave per il direttore della Cdo di Como Marco Molinari: «La struttura si è calata in un gioco di squadra, con ogni imprenditore che in qualche modo vive da vicino all'associazione».

L'anno scorso in questo periodo c'erano 33 nuovi soci, nell'ottobre 2018 sono già 78, più del doppio. La ragio-

ne? «Il fatto che abbiamo voluto chiamare persone - spiega Molinari - non aziende di coloro che entravano. E grazie a loro coinvolgiamo sempre più aziende. Abbiamo fatto 28 incontri con 900 partecipanti, 21 imprese hanno aperto le loro porte per ospitarci. Per noi passerà a parlare con l'esperienza». Anche via social, considerando che 48.231 persone hanno visto i contenuti su queste piattaforme: il post record vale 5.218 visualizzazioni.

Fare squadra

Chi meglio degli sportivi può esprimere il senso di squadra: Edoardo Verzotti, campione di canottaggio e fondatore di Rowinteam, e Lorenzo Vismara, campione di nuoto.

«Mettiamo aziende in acqua per imparare a remare insieme, verso lo stesso obiettivo - ha spiegato Verzotti - e le persone poi se ne vanno cariche di riflessioni da portare nel mondo del lavoro». Gli ha fatto eco Vismara: «Ci vuole la passione, la differenza viene dalla crescita continua. Io a 14 anni avevo già un contratto da professionista e mi allenavo tre volte al giorno».



Marco Mazzone presiede l'assemblea della Cdo. Accanto a lui la giornalista Elena Tambini



Marco Molinari



Valentina Panzeri



Lorenzo Vismara

Il direttivo

Mazzone confermato presidente

Punti di riferimento da anni e volti nuovi. Uno specchio di quello che è oggi la Compagnia delle Opere di Como, arrivata alla soglia dei 500 soci. E una settantina sono quelli entrati solo quest'anno, prove-

nienti da più settori e anche da più territori, persino da altre regioni. Il nuovo team è stato illustrato dall'avvocato Antonello Piras ed è stato Attilio Briccola, già presidente, a lanciare per acclamazione la presidenza bis di Marco Mazzone. A guidare il nuovo direttivo 2018-2021 sarà appunto il presidente Marco Mazzone, vice Pino Sorbini di Enervit. Fanno parte poi della squadra Paolo Albano, Attilio Briccola,

Piergiorgio Brivio, Alessandro Castelnovo, Simona Frigerio, Assunta Galbiati, Giovanni Gianola, Lorenzo Livraghi, Paola Mattari, Leonardo Mormandi, Carlo Mulattieri, Valentina Panzeri, Antonello Piras, Stefano Porro, Diego Prato, Matteo Seneca e Patrizio Tambini.

Il collegio dei revisori per il prossimo triennio è invece composto da Aldo Porro, Gerardo Larghi e Marco Tambini.

Frontalieri e indennità speciale L'Inps chiede i soldi erogati nel 2012

Disoccupazione

Le prime richieste in provincia di Verbania. Con le nuove direttive più costi per la Svizzera

A un mese esatto dalla "doccia gelata" targata Berna che ha smentito l'indirizzo dei ministri europei degli Affari sociali circa il fatto di mettere mano al bilancio federale per versare (direttamente) l'indennità di disoccupazione ai frontalieri, arriva questa

volta dall'Inps un nuovo caso destinato a far discutere. Già perché proprio l'Inps sta inviando lettere dal contenuto assai eloquente, in cui si chiede il rimborso delle indennità di disoccupazione percepite nel 2012.

Un caso abbastanza complesso che affonda le radici negli anni '90, quando si decise di mettere mano dal punto di vista legislativo ad una disparità di trattamento tra lavoratori svizzeri e lavoratori frontalieri. E così con la legge 147/97 ve-

niva riconosciuto ad un lavoratore frontaliere disoccupato «un'indennità per dodici mesi pari al 50% dell'ultimo stipendio percepito in Svizzera». L'indennità (speciale) finanziata con una parte dei contributi versati dai frontalieri, seguendo in buona sostanza lo stesso percorso dei ristorni.

Dal 1° aprile 2012, però, tale indennità era stata considerata decaduta dall'Inps, che comunque fino ad agosto (del 2012) aveva continuato ad erogare il sussidio. Da qui ora

la richiesta di rimborso, su cui i sindacati intendono dare battaglia. Al sito Ticinonews, Andrea Puglia, dell'Ufficio Frontalieri Ocsf, ha spiegato che «l'Inps nel 2012 avrebbe dovuto continuare a versare le indennità speciali sino all'esaurimento del fondo. C'erano a disposizione 250 milioni di euro, che sarebbero bastati per 2-3 anni. Così non è stato. Lo scorso anno il problema aveva toccato la provincia del Verbano Cusio Ossola. Ora l'Inps si è rifatta viva con altri

lavoratori». In realtà, al momento - secondo quanto spiega lo stesso Ocsf - «l'unica strada al momento percorribile è quella del ricorso», anche se sin qui chi l'ha tentato pare abbia avuto poca fortuna. Sul sito istituzionale, l'Inps spiega che «dal 1° aprile 2012, per effetto dell'applicabilità alla Svizzera dei regolamenti comunitari di ragione sociale, si applica anche ai lavoratori frontalieri il regime di tutela della disoccupazione, previsto dall'articolo 65 del regolamento Ce n. 883/2004 per i disoccupati che risiedono in uno Stato membro diverso dallo Stato competente».

Ciò significa addio all'indennità speciale, con il vuoto di alcuni mesi, che ora l'Inps sta recuperando. Come detto,

il tema è molto sentito. Attualmente i lavoratori in possesso del permesso G ricevono un'indennità da parte dell'assicurazione svizzera solo in caso di disoccupazione parziale, mentre se perdono il posto di lavoro le indennità sono versate dal Paese di residenza. La Confederazione prevede poi a rimborsare un importo pari a tre mesi di disoccupazione per i frontalieri che hanno lavorato meno di un anno o a cinque mesi per chi ne ha lavorato di più.

Con le nuove direttive dei ministri europei degli Affari sociali, i costi potrebbero aumentare per la Svizzera di centinaia di milioni di franchi. Per questo il Governo di Berna sta alla finestra.

Marco Palumbo

Artsana, accordo tra global player per seggiolini e passeggini

Alleanza

Il gruppo di Grandate svilupperà, produrrà e distribuirà articoli Baby Care con il gruppo Recaro

Artsana segna un altro traguardo importante nella storia di successo del Gruppo, fra i primi cinque leader mondiali nel "Baby Care".

La società, che ha chiuso il 2017 con un fatturato consolidato di oltre 1.700 milioni di euro e 10mila dipendenti, annuncia la firma di un accordo esclusivo di licenza con un altro global player, il gruppo tedesco Recaro.

Artsana si occuperà dello sviluppo, della produzione e della distribuzione in tutto il mondo di seggiolini per bambini e passeggini di fascia alta a marchio Recaro.

La nuova normativa

Saranno dotati, come esigono le nuove norme europee, di funzionalità anti-abbandono, un ambito nel quale Artsana è all'avanguardia, dato che Chicco è oggi l'unico marchio in Europa ad avere seggiolini auto con un sistema di "allarme" integrato, presentato già un anno fa, quindi in largo anticipo rispetto alla normativa (l'obbligo dovrebbe scattare da luglio 2019). Recaro, da parte sua, è riconosciuto per la qualità, la sicurezza e l'inno-

vazione nei sistemi di sedute di design, sviluppate per settori quali l'automobilistico di alta gamma o l'aeronautico, oltre che per l'infanzia. L'accordo è di lunga durata e prevede che Artsana rilevi il portafoglio di prodotti esistenti e il relativo know-how facente capo a Recaro Child Safety. Artsana si impegna a sviluppare nuovi prodotti in linea con la filosofia del brand tedesco garantendone l'attuale posizionamento al top di gamma del mercato. I nuovi prodotti verranno assemblati negli stabilimenti italiani di Artsana e ci saranno ricadute positive sul fatturato e sull'occupazione. Entro fine anno i nuovi seggiolini saranno disponibili in selezionati punti vendita internazionali.

Nuovi mercati

«Sono orgoglioso di aggiungere al nostro portafoglio un marchio premium come Recaro - dichiara Claudio De Conto, Amministratore Delegato di Artsana - Lo valorizzeremo rispettando i forti tratti distintivi e combinandoli con la capacità di innovazione che da sempre caratterizza lo sviluppo di tutti i prodotti del Gruppo. Non vediamo l'ora di iniziare questo progetto che rafforzerà la nostra quota di mercato nel settore dei seggiolini e passeggini ampliando la presenza di Artsana nel segmento premium in mercati



Il passeggino e seggiolino prodotto da Chicco con marchio Recaro

chiave quali l'Europa centrale e settentrionale e il Far East». I prodotti Recaro, infatti, sono leader in mercati complementari rispetto a quelli di Chicco che è diffuso, oltre che in Italia, negli Stati Uniti e in generale in Sud Europa. «Dopo una valutazione approfondita delle potenziali partnership con cui siglare un accordo di licenza - spiega Martin Putsch, ceo e azionista del Gruppo Recaro - siamo convinti di aver trovato il partner ideale nel settore della puericultura pesante. Entrambe le nostre aziende condividono gli stessi valori, standard di qualità e attenzione per i propri clienti». Il Gruppo Artsana da giugno

2016 è partecipato al 40% dalla famiglia Catelli e al 60% da Investindustrial, società di investimento indipendente leader in Europa con oltre 6,8 miliardi di euro di capitale raccolto tramite i suoi fondi. L'ingresso di Claudio De Conto è coinciso con una fase di risanamento e rilancio grazie a partnership ed acquisizioni, vedi il 100% di Prenatal Retail Group. Artsana commercializza i suoi marchi in oltre 150 Paesi attraverso circa 400 punti vendita Chicco. La transazione con Recaro dovrebbe essere completata nel corso delle prossime settimane dopo l'approvazione delle autorità antitrust.

Serena Brivio

Chicco, i 60 anni di un brand sempre "baby"

La storia

La mostra a Palazzo Pitti e le donazioni in Vaticano. Le strategie di espansione sul mercato europeo

Quest'anno Chicco, brand portabandiera dei valori aziendali del gruppo fondato nel 1946 da Piero Catelli, celebra 60 anni. Tante le iniziative messe in campo per festeggiare l'importante traguardo.

Lo scorso giugno è stata allestita a Firenze, negli spazi di Pitti Bimbo, la mostra-evento dal titolo "Generazione Chicco". La mostra si articola in sei isole, ciascuna dedicata a una decade, collegate tra loro da un percorso cromatico che si dirama nello spazio conducendo il visitatore in un viaggio nel tempo e in un'esperienza sensoriale: profumi, immagini, suoni rievocano ricordi ed emozioni che hanno segnato l'infanzia delle Generazioni Chicco.

A dicembre la retrospettiva diventerà punto di attrazione della Città dei Balocchi, con una scenografica mise-en-scène al Broletto. A dare il benvenuto ai bambini ci sarà il Cavallo Rodeo, autografato da papa Francesco. Nell'ambito degli eventi legati all'anniver-

sario figura anche la recente visita in Vaticano durante la quale è stato donato un container di prodotti (biberon, succhiotti, giocattoli, abbigliamento, cosmetici, pappe, culle e seggiolini) al Santo Padre che li ha destinati a tre enti: Dispensario Vaticano, il Cotolengo di Torino e l'Associazione Amici del Centrafrica (ACA).

Il 2018 è stata segnata anche da una politica di forte espansione: Investindustrial società di investimento guidata da Andrea Bonomi, maggior azionista di Artsana, ha acquistato Htl Strefa, azienda polacca attiva nel settore medtech che sviluppa, produce e distribuisce dispositivi medici puntidito, per aggregarla con Pic, la divisione healthcare di Artsana e creare un polo globale degli aghi.

Grande risonanza mediatica ha poi avuto l'accordo siglato da Artsana con Michelle Hunziker per il lancio di un nuovo brand, Goovi, che propone tre categorie di prodotto: prodotti per la cura della persona ideali per tutta la famiglia, integratori alimentari per il benessere della donna sviluppati nel rispetto dei suoi ritmi e prodotti per la cura della casa.

L'INTERVISTA GIACOMO LICATA. Segretario provinciale della Cgil

«TURISMO, OCCASIONE PER LAVORO DI QUALITÀ»

MARILENA LUALDI

Un patto per il lavoro di qualità nel turismo: perché si leghi sempre di più a quell'eccellenza che le strutture e gli operatori sanno esprimere sul territorio. Questo un appello chiave che ha lanciato Giacomo Licata, segretario della Cgil ieri durante l'apertura del congresso. Si prosegue oggi al Teatro Nuovo di Rebbio.

Licata, voi avete svolto anche un'apposita ricerca sulla situazione del lavoro in questi anni a Como. Che cosa emerge?

Credo che Como sia un po' la rappresentazione plastica del fenomeno che riguarda la trasformazione del mondo del lavoro. Nel senso che nel distretto manifatturiero tessile c'è una crisi che gli economisti definiscono di prospettiva: si fa fatica a cogliere quella serie di segnali che innovazione e tecnologia portano in altri settori. E questo genera il lavoro povero. Il fenomeno del working poor, appunto. Non diminuisce l'occupazione, ma si sposta a settori più legati ai servizi e alla cura delle persone.

Dal punto di vista delle cifre?

Il manifatturiero è ancora ec-



Giacomo Licata, presiede in questi giorni il congresso provinciale della Cgil

cellenza nazionale in alcuni segmenti, ma esiste una terra di mezzo, e parliamo di centinaia di aziende e migliaia di posti di lavoro, ancora attraversata dall'incertezza. Nel primo trimestre del 2018 la produzione industriale delle imprese con almeno dieci addetti della provincia è ancora inferiore al 90% di quella osservata nel 2008, nonostante la crescita su base tendenziale (+4,2% rispetto all'anno precedente). Ancora, Como mostra una crescita più timida

rispetto al quadro regionale: +1,1% a fronte del +2,2% lombardo. Una crescita sostenuta dai servizi (+2,2 tra il 2014 e il 2016) e dal commercio (3,3% annuo). L'industria invece mostra un andamento positivo a partire dal 2015 (+1,4%) anche se la variazione maggiore si registra tra il 2015 e il 2016 (+4,3%). Oltre il 56% degli occupati è impiegato nel settore dei servizi, solo un terzo nell'industria (comprese le costruzioni) e lo 0,8% nell'agricoltura.

Lei parlava del riflesso sui contratti: lo può specificare?

Sì, c'è un'occupazione soprattutto di contratti precari. On demand. Se ho bisogno ti chiamo, se no ti lascio a casa. Questo riguarda ampi settori già citati del terziario. Intanto c'è un sempre maggior numero di espulsi, giovani e meno giovani, dal manifatturiero. Di qui la nostra idea. Abbiamo una produzione di ricchezza, ma non in termini occupazionali. Facciamo una proposta alle parti sociali, alle

aziende e alla politica: un patto per il lavoro di qualità nel turismo.

Come funziona concretamente?

Vogliamo metterci attorno a un tavolo, chiedendo alla politica magari di farsi promotrice, partendo dalla buona intuizione della creazione del distretto turistico di centro lago. E chiamando in questa sede le aziende del settore, le associazioni, i sindacati per scrivere un protocollo. Obiettivo, dare una maggiore stabilità.

Tanto più che si sta puntando verso una crescente destagionalizzazione del turismo e si stanno ampliando le aperture delle strutture?

Infatti. La stagione si è allungata e le esperienze imprenditoriali positive spronano in questa direzione. Proviamo a capire come dare più respiro al processo. Più tutele, anche dalla formazione alla sicurezza. A Rimini in Liguria è già successo.

L'idea fondamentale è l'unità? Su questo fronte come sugli altri.

Le sfide per un'occupazione di qualità, il sindacato può giocare e vincere. Un invito all'unità sindacale lo faccio senz'altro. C'è già sul territorio, negli intenti. Bisogna costruirla e ragionare sul modello di sviluppo. Abbiamo bisogno di tornare a contrattare, anche a livello territoriale.

Come si è fatto, anche in modo molto innovativo, sul welfare?

Esatto. Anche il rinnovo dei contratti aziendali ci ha aiutato in questo senso, dal tessile al metalmeccanico, portando la possibilità di una nuova fase di contrattazione. Tra i contratti innovativi, quello alla Mantero. Anzi: se l'economia sarà positiva, la vedremo nella qualità della contrattazione che faremo nelle aziende.

Occupazione al centro del congresso della Cgil

Il congresso questa mattina alle 9.15 riprenderà dal lavoro sul territorio: "Il tessuto industriale comasco". Il documento, realizzato da Francesco Montemurro e Valerio Porporato, attraverso i dati ricostruisce il quadro attuale e traccia scenari futuri. Tra i temi messi a fuoco sull'occupazione, anche quello della formazione. Giacomo Licata spiega: «Sull'impresa 4.0 vedremo se confermeranno la manovra con l'investimento sulla formazione. In questi giorni abbiamo una discussione con Unindustria per interpretare l'accordo nazionale sul territorio comasco». Fondamentali in questo cammino l'attivazione degli Its (istruzione tecnica superiore) e l'incontro sempre maggiore fra turismo e sistema produttivo.

Ma non solo. Licata è tornato a battere sul ruolo dei Centri per l'impiego, alle prese anche con l'emergenza legata al personale: «Altrimenti ogni discussione oggi sul reddito di cittadinanza è velleitaria e tutto questo flusso sarà canalizzato alle multinazionali che si occupano dei servizi del lavoro».

Occhi puntati inoltre sulla Svizzera: «La prima azienda per i lavoratori comaschi. Grazie all'iniziativa dei sindacati abbiamo l'osservatorio transfrontaliero permanente. Adesso il nostro obiettivo è dare risposte in materia di servizi sanitari o di formazione, vista l'elevata mobilità, perché quei lavoratori hanno diritto allo stesso trattamento degli italiani».

Statale 38

Una nuova vita fuori dal tunnel



«I risparmi di Morbegno a Tirano»
Giorgetti: «Pochi giorni fa, nella riunione preparatoria del Cipe è stata valutata positivamente la proposta di utilizzo della quota statale delle economie relative alla variante di Morbegno per l'assegnazione a favore della tangenziale di Tirano»



«Il ruolo di sintesi della Provincia»
Sertori: «Una delle armi vincenti è stato il ruolo ricoperto dalla Provincia, che è riuscita a fare sintesi delle istanze del territorio mantenendo contatti continui con Regione e Stato. Ha funzionato anche il Collegio di vigilanza»

«Ho visto nascere la 38 Ma ora non fermiamoci»

Il Governo. Il sottosegretario Giorgetti ricorda le tappe del nuovo tracciato
«Nel 2013 io c'ero, una viabilità più scorrevole per le Olimpiadi del 2026»

SABRINA GHELFI

La nuova statale 38 l'ha vista nascere. Allora era presidente della commissione Bilancio. Nel 2013 era presente al taglio del nastro del primo lotto del tratto, quello che da Colico conduce a Cosio Valtellino.

Dopo cinque anni Giancarlo Giorgetti è sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ma non si dimentica di quella strada che tira dritto nel fondovalle, guardata a vista dalle montagne della Valtellina. «Sì, è un'opera che conosco molto bene, a parte dall'inaugurazione del primo stralcio del primo lotto alla quale ero presente, fino ad oggi con il completamento della tangenziale di Morbegno, è stato per me uno straordinario percorso - commenta -. Ho ancora un ricordo nitido degli amici amministratori della Valtellina che mi rappresentavano le criticità riguardanti la 38 che, per una provincia come quella di Sondrio, rappresenta l'unica via di collegamento per la viabilità. Di certo abbiamo sempre cercato di trovare le soluzioni per risolvere questo annoso problema».

L'esponente di primo piano del Governo, e della Lega, si riferisce all'emendamento che in-

sieme da presidente della commissione Bilancio proprio sulla viabilità della Valtellina, «ma anche a quando, preso atto che lo Stato aveva a disposizione poche risorse, convenimmo con gli amministratori di quegli anni, e quindi con l'allora presidente della Provincia Massimo Sertori, l'assessore Ugo Parolo e i parlamentari del territorio, che la via potesse essere quella di presentare una legge per consentire che le risorse delle acque restassero in Valtellina».

Dichiarazione d'affetto

Un territorio, insomma, al quale è molto legato. «Sono terre che conosco bene. Ne ho sempre apprezzato i paesaggi, ma soprattutto la gente laboriosa che ha senso di appartenenza e identità, elemento importantissimo in un mondo ormai totalmente globalizzato. Preservare queste zone tanto belle quanto fragili è stato sempre nelle mie attenzioni».

Giorgetti parla di una tappa decisiva per un territorio montano, che rivendica la sua specificità e chiede di uscire da un isolamento che la geografia gli ha imposto. «Uno degli effetti immediati e tangibili rispetto alla

tangenziale di Morbegno sarà l'avvicinamento di Milano alla Valtellina, quindi penso ai tanti valtellinesi che, per studio e per lavoro, si spostano verso la grande città, ma anche ai numerosi turisti che avranno un risparmio effettivo del tempo di percorrenza e, soprattutto, un aumento della sicurezza stradale».

Gli scenari muteranno «con aspetti positivi, ma anche con tante trasformazioni che il territorio dovrà fare per esaltare sempre più le qualità della Valtellina. Penso, ad esempio, alle tante attività produttive che ci sono lungo l'attuale statale, che sarà "sostituita" dal nuovo tracciato, che dovranno rivedere le proprie strategie aziendali e rimodulare i concetti produttivi a seguito della variazione del flusso veicolare».

Il passo successivo

Terminato il primo lotto, è d'obbligo pensare al passo successivo: dalla tangenziale di Tirano al proseguimento della 38 in Bassa Valtellina. Quale l'impegno delle istituzioni? «Pochi giorni fa, nel corso della riunione preparatoria del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), che ho pre-

sieduto, è stata valutata positivamente la proposta di utilizzo della quota statale delle economie relative alla tangenziale di Morbegno per l'assegnazione a favore della tangenziale di Tirano». E nei prossimi mesi toccherà al progetto esecutivo e la gara d'appalto nel corso del 2019.

«Un altro nodo importante e nevralgico della viabilità valtellinese ha quindi completato i propri finanziamenti e ha innescato l'iter per la sua realizzazione. Potremmo così arrivare all'appuntamento delle Olimpiadi invernali del 2026 con una viabilità più scorrevole e sicura dalla Valtellina verso Milano». Al sottosegretario spetta anche la delega allo Sport, per questo guarda con interesse alla candidatura di Milano e Cortina ai Giochi, «che significa anche il coinvolgimento della provincia, già conosciuta nel mondo per le proprie località e piste, come la mitica Stelvio. Sono certo che la Valle sarà all'altezza delle aspettative, mettendo a disposizione paesaggi, risorse, maestranze e capacità dei propri cittadini. Come Italia e quindi come Valtellina, crediamo di avere le carte in regola per ottenere anche questo eccezionale risultato».



Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, e Massimo Sertori, assessore regionale alla Montagna

Cliente del mercato s'improvvisa 007 «Ecco il camion che scarica liquame»

Rifiuti. Una residente scatta foto a un furgone di Aprica che perde liquidi nel tratto finale di viale Varese. La replica della società: «Raccoglie i sacchi dei cestini del centro. Impossibile che quello sia percolato»

I commercianti delle bancarelle denunciano: «Liquami persi dai camion di Aprica nella zona del mercato. Al mattino sporco e puzza». La società nega: «Impossibile». La cliente si arma di telefonino: «Ecco le prove».

Nella diatriba tra gli ambulanti e la società che ha in appalto il servizio di pulizia e raccolta rifiuti in città, si inseriscono due nuovi elementi. Il primo: una nuova segnalazione di possibili sversamenti sul marciapiede che ospita le bancarelle del mercato. Il secondo: la fotografia della cliente.

La prima denuncia

Ma per comprendere meglio l'oggetto del contendere bisogna riavvolgere il nastro del tempo di un paio di settimane, per dar conto della denuncia di **Enrico Morlaichi**, commerciante titolare del banco di intimo e calze in zona Porta Torre: «La mattina, quando arriviamo, troviamo queste macchie a terra, oleose che emanano un odore pessimo. Potrebbero essere i camion della nettezza urbana». Aprica aveva subito replicato all'accusa sottolineando come da tantissimo tempo a Porta Torre non si fa attività di scambio di rifiuti, lì si fa solo attività di pulizia tre giorni a settimana, come pre-

visto. E anche che «le stesse macchie sono state rilevate pure da Aprica che ha già fatto segnalazione al Comune».

Della querelle se n'è discusso molto, nei giorni di mercato, nei giorni scorsi. Tanto che la signora Silvana, residente in viale Varese e amica di alcuni commercianti del mercato, dopo aver letto il botta e risposta ambulanti-Aprica si è «armata» di telefonino, si è improvvisata detective e ha immortalato un camion di Aprica (nella zona tra viale Varese e viale Cattaneo) fermo sul marciapiede e, poco dietro, una scia liquida.

La foto della cliente

«Nessun dubbio: era liquame. E avreste dovuto sentire che odore veniva fuori dal marciapiede» chiosa decisa la signora Silvana. «E sono mesi che quel camion lo vedo tutti i martedì mattina fermo nello stesso posto».

Martedì, giova ricordarlo, è giorno di mercato, e infatti il furgone è stato immortalato nell'unico tratto di marciapiede che non ospita le bancarelle.

Anche in questo caso la replica di Aprica non si fa attendere: «Non si tratta né di liquame né di percolato. Quel camion riceve i sacchi dei cestini dei rifiuti del centro storico,



Il camion Aprica e la scia di liquidi persi durante la raccolta rifiuti tra viale Varese e viale Cattaneo

■ E un altro ambulante denuncia
«Anche dove sto io la mattina ci sono chiazze e odori»

dove non c'è umido, al massimo qualche bottiglietta o lattina che non è stata svuotata».

Poco lontano da lì, all'incrocio con via Volta, ecco arrivare però un'altra segnalazione: quella di **Antonio Parrillo**, che in quel punto ha una bancarella di borse: «Particemen-

te ogni sabato mattina - spiega - tutto il mio posto è una macchia unica e l'odore è veramente insopportabile. La titolare del chiosco accanto mi ha confermato che il venerdì sera, in quel punto, si fermano i camion dei rifiuti».

P. Mor.

Sciopero Cobas A rischio scuole, sanità e trasporti

La protesta

Uno sciopero generale - quindi di tutte le categorie di lavoratori - di 24 ore è stato indetto per la giornata di oggi dalle sigle sindacali Usi, Cub, Sgb, Sial Cobas. Lo sciopero è stato indetto a livello nazionale per protestare contro la manovra economica del governo.

Lo sciopero riguarda sia il settore privato che quello pubblico, quindi con possibili ripercussioni sulla scuola, la sanità e, soprattutto, il trasporto.

Sul fronte trasporto lo sciopero non riguarderà la cosiddetta fascia di garanzia, ovvero dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21. O, meglio, in questa fascia ci sono una serie di treni e bus e corse del metro garantiti: ad esempio sul fronte treni da San Giovanni a Milano regolari 7 treni tra le 6.19 e le 8.07, soltanto sei da Como Lago a Cadorna tra le 6.16 e le 7.46.

Possibili disagi e cancellazioni di corse si potranno avere nel resto della giornata sui treni diretti a Milano, sui bus di linea (anche se Asf sottolinea di non essere coinvolta dallo sciopero), ma anche per quanto riguarda il regolare funzionamento degli aeroporti di Milano Linate e di Malpensa (lo sciopero coinvolge il personale dei due scali milanesi).

Lo sciopero potrebbe anche causare disagi sia nelle scuole sia nel settore della sanità.

No al coprifuoco Raccolta firme in via Anzani

Il caso

Bar Maiorca, parte la petizione Ieri nuovo episodio di violenza Giovane lancia oggetti contro l'alimentari asiatico

Il Maiorca non ci sta e inizia una raccolta firme fra i cittadini e i clienti per chiedere la riapertura del suo locale oltre le 18. Venerdì scorso, un'ordinanza firmata dal sindaco **Mario Landriscina** fissava per quaranta giorni il coprifuoco per tre locali alle 18: la sala scommesse, il negozio alimentari asiatico e proprio lo storico bar gastronomia. La decisione era arrivata dopo le pressioni dei residenti, in particolare, degli abitanti del civico 27 di via Anzani, la zona dove si trovano gli esercizi.

Nel documento si parla di soggetti ubriachi e aggressivi colti in flagranza mentre urinavano in giro. Si cita inoltre la registrazione d'episodi d'illegalità legati a spaccio di droga, risse, danneggiamenti e condotte illecite, in grado di pregiudicare la sicurezza dei cittadini e nuocendo fortemente e in modo

crescente sulla vivibilità e il decoro della zona. I protagonisti, principalmente di origine extracomunitaria, hanno precedenti di polizia, penali o non sono in regola con il permesso di soggiorno.

Fin da subito, la titolare Fabiana Maiorca aveva promesso battaglia, specificando come i clienti del suo locale non c'entrassero con i casini, anzi spesso erano loro ad avvisare la polizia. Da qui, la decisione di raccogliere firme. Nel frattempo, martedì incontrerà Landriscina.

Intanto, nella via si continuano a registrare episodi di tensione. Ieri mattina, un ragazzo di origine africana ha lanciato oggetti (presumibilmente sassi o forse una cintura) contro la vetrina del negozio alimentari asiatico. Come mostra il video, i colpi sono stati violenti e continui. La persona, poi, è fuggito prima dell'arrivo delle forze dell'ordine, allertati da esercenti e abitanti.

A questo proposito, la polizia locale ha spiegato d'aver previsto un paio di passaggi quotidiani per vedere se la situazione



Sassi contro una vetrina: un fermo immagine del video

■ Un'ordinanza del sindaco obbliga tutti i locali a chiudere entro le 18

migliora e se l'ordinanza viene rispettata. In questi due mesi, sono stati numerosi gli interventi compiuti da tutte le forze dell'ordine. A ottobre, per citare i dati della Polizia di Stato, nelle vie Anzani, Magenta e Palestro e nei giardinetti sono state controllate circa cinquanta persone (da settembre, il numero arriva a centocinquanta) molte delle quali di nazionalità straniera. L'invito delle forze dell'ordine ai cittadini è di continuare a ricorrere alle segnalazioni.

A. Qu.

Cigl, centro migranti «Non chiudetelo»

L'appello

Il segretario Giacomo Licata «Per risolvere il problema ai senzatetto di S. Francesco basta un po' di umanità»

Il centro di via Regina Teodolinda resti aperto per le situazioni di emergenza.

Ieri, durante la relazione al congresso provinciale, il segretario generale della Cgil lariana, **Giacomo Licata** è intervenuto sulla questione della chiusura della struttura prefettizia destinata ai richiedenti asilo, all'indomani della lettera indirizzata al sindaco **Mario Landriscina** dalle associazioni appartenenti alla rete della grave marginalità.

Anche il sindacalista della Camera del lavoro di via Italia libera si schiera contro la chiusura della struttura: «Abbiamo reagito e gestito una crisi senza eguali nel 2016 - ha commentato Licata - si reagisce in modo suscettibile e confuso oggi di fronte a vicende che non richiedono onerosi impegni di spesa o piani straordinari d'intervento. Voglio essere esplicito: per trovare una soluzione

ai senza tetto di San Francesco non bisogna essere dei missionari, non servono interventi economici onerosi, non serve essere di sinistra o rivoluzionari: basterebbe un po' di umanità. Non si possono colpevolmente lasciare per strada degli esseri umani».

Licata chiede all'amministrazione di intervenire anche perché, sottolinea, «non si può conoscere il problema e non impegnarsi per risolverlo».

«Il centro di via Regina Teodolinda - ha sottolineato il segretario provinciale della Cgil - può essere una soluzione praticabile, utilizzare quella struttura per le situazioni di emergenza sarebbe una scelta ragionevole. Ci attende un inverno complicato, anche per la concomitante entrata in vigore del decreto sicurezza che temiamo andrà a colpire le situazioni di fragilità. Sono circa mille, a Como, i richiedenti asilo in attesa di risposta e per molti di loro, sia in caso di risposta positiva che di diniego si chiuderanno le porte delle strutture di accoglienza e - conclude - si ritroveranno per strada».

Non solo mostra L'artigianato scopre il gusto

La rassegna. Parte domani l'edizione numero 45. Sono 180 gli espositori dalla Lombardia e dall'Italia. La cucina italiana protagonista per nove giorni.

ERBA Missione speciale, superare i 40mila visitatori e mettere in vetrina tutto ciò che l'artigianato sa incarnare e portare avanti in modo innovativo sul territorio.

Domani mattina alle 10 a Lariofiere è in programma l'inaugurazione della Mostra dell'artigianato, giunta alla quarantacinquesima edizione. A tagliare il nastro il presidente del centro espositivo Giovanni Ciceri, il presidente di Confartigianato Lecco (nonché della Camera di commercio lecchese) Daniele Riva, il presidente dell'associazione comasca Marco Galimberti (anche vicepresidente dell'ente camerale di Como), e ancora Elisabetta Maccioni, che guida il Comitato promotore, l'assessore regionale Alessandro Mattinzoli, il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli, il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi.

La cerimonia d'apertura

Subito si inizierà con una cerimonia ulteriore: la premiazione tra gli espositori (in tutto si raggiunge quota 180, soprattutto dalla Lombardia) di coloro che partecipano da 45 anni. Il pomeriggio poi ci sarà il laboratorio di attività di edilizia ed elettrica con la Ripamonti di Como, in collaborazione con gli artigiani delle categorie edili ed elettricisti ed altre inizia-

tive, tra cui la premiazione del concorso fotografico mondo artigiano alle 20.30. Va detto che sono davvero vari i settori rappresentati, alcuni classici come arredo o moda, poi restauro, riparazione e il tema digitale che si fa sempre più affermato. Come radicata è la voglia di lavorare insieme, nella mostra firmata dalle Confartigianato Como e Lecco e da Lariofiere, con il supporto delle due Camere di commercio. Lo dimostra l'apposita area che raggruppa tutti gli artigiani del sistema casa. E l'altra collettiva, Donna Impresa.

A Lariofiere però si punterà molto su un altro filone diventato preziosissimo di questi tempi. La cucina sarà uno dei focus per esaltare e confermare la forza della filiera agroalimentare, punto cardine di tut-

■ **Focus sulla ristorazione e sulla pausa pranzo dei lavoratori**

■ **Un italiano su sei ogni giorno pranza fuori casa**

ta l'economia del Paese. Due le rassegne previste. Prima "Le cucine regionali": ogni giorno a pranzo e a cena, nel ristorante del polo fieristico un menù di piatti della tradizione italiana. Quindi il percorso "La via del gusto", alla scoperta del gusto con i birrifici artigianali e i prodotti dell'enogastronomia italiana.

Una scelta legata anche alle fotografie sempre più accurate sui comportamenti della gente. Secondo uno studio della Doxa, il 75% si impone la pausa pranzo e il 51% dei lavoratori prevede in media 30 minuti. Un italiano su sei fuori casa. In particolare il 24% sceglie di restare sul luogo di lavoro, il 20% nella mensa aziendale, solo il 14% al bar alla tavola calda.

Orari e biglietti

Da un'indagine camerale, poi le aziende del settore stanno crescendo e sono quasi 29mila le imprese con titolari giovani su oltre 184mila attive nel settore della ristorazione (il 15,7%). Crescono del +0,8% in un anno e del +8,2% in cinque.

Anche questo aspetto dunque potrà essere esplorato fino al 4 novembre. Gli orari sono: il sabato dalle 10 alle 22, la domenica dalle 10 alle 20, i feriali dalle 15 alle 22, il primo novembre e il giorno successivo dalle 10 alle 22. L'ingresso alla mostra costa 5 euro. Se si entra dopo le 18, è gratuito.



Focus su alimentare e ristorazione nell'edizione di quest'anno



Giovanni Ciceri, a sinistra, presidente di Lariofiere, con Silvio Oldani, direttore

Collegio Gallio, si cambia Più inglese e laboratori dall'asilo alla scuola media

ANDREA QUADRONI

Aule tematiche, laboratori pomeridiani, un nuovo sistema di valutazione del comportamento, "classi rovesciate", incremento della lingua inglese, sempre conservando le proprie radici. Già da quest'anno scolastico e in prospettiva futura, chi si iscrive alle classi dell'infanzia, della

primaria e della secondaria di primo grado del collegio Gallio si troverà di fronte diverse significative novità.

La patente di "disciplina"

«Ci siamo accorti di come fosse diventato più difficile - spiega la preside **Gabriella Brambilla** - avere ragazzi attenti, concentrati e interessati. È necessario provare a conoscere il loro mondo e capire da cosa sono più interessati. Devo dire la verità: ringraziando anche gli insegnanti per l'impegno e la motivazione, i primi due mesi sono andati davvero bene. Il nostro bilancio è positivo». Sono state fatte le assemblee con i genitori, i quali hanno accolto le novità di buon grado. Stesso discorso per i ragazzi. C'è, per esempio, la valutazione degli aspetti posi-

tivi e negativi del comportamento. A ogni ragazzo è assegnata una sorta di "patente" con venti punti. L'ammontare, secondo l'attitudine in classe, potrà salire o scendere. «Gli alunni prenderanno un più o un meno - commenta il docente **Isidoro Taccagni** -, la reazione degli alunni è positiva. Soprattutto, apprezzano la valutazione di ciò che funziona: un approfondimento, un intervento apprezzato, un compito svolto con impegno».

La didattica è arricchita da alcune strategie inserite in maniera graduale. C'è la classe rovesciata: a casa, tramite video e documenti online, viene proposta l'esposizione e la spiegazione degli argomenti, mentre in classe gli alunni si esercitano e lavorano su quanto appreso sotto la guida degli



Novità importanti per chi da quest'anno si iscrive allo storico collegio



Gabriella Brambilla



Gian Piero Borsari



Isidoro Taccagni

insegnanti. Non manca l'approfondimento cooperativo: il lavoro in classe sarà di gruppo e comporterà la condivisione di abilità e competenze.

Ci saranno unità di apprendimento, che coinvolgeranno la classe su temi condivisi per un bimestre. Inoltre, saranno presenti sette aule tematiche, spazi dedicati a un ambito disciplinare, in sostituzione dell'aula di classe.

Proposta didattica continuativa

Ci saranno alcune materie spiegate un'ora la settimana in inglese (storia, geografia, arte e musica) oltre da esperti della materia. Inoltre, i ragazzi più grandi, magari del liceo, insegneranno ai più piccoli. Il percorso s'inserisce all'interno di un'innovazione che ha riguardato anche il liceo: «Ovviamente - conclude il rettore padre **Gian Piero Borsari** - una famiglia può scegliere liberamente cosa fare. Il nostro obiettivo, però, è fornire una proposta didattica continuativa. Il nostro metodo, riconoscibile e secondo noi unico, si porta avanti nel tempo». Per chi fosse interessato, l'open day per materna, elementare e media è previsto sabato 10 novembre.

«Era necessario interrogarsi per capire a cosa i ragazzi fossero più interessati»

Senza stipendio da 10 mesi Lo sciopero dei dipendenti

Campione d'Italia

I lavoratori chiedono deroghe agli 86 esuberanti
«Non riusciremo a dare i servizi essenziali»

Sciopero in Comune a Campione d'Italia, con i dipendenti e i sindacati che chiedono deroghe agli 86 esuberanti previsti. Ieri mattina

fuori dalle porte del municipio un gruppo nutrito di funzionari del Comune, una trentina di persone, ha incrociato le braccia tra le 10 e le 12 contro il taglio, prospettato già da diversi mesi, su un organico che conta ancora 99 risorse e fino a pochi anni fa arrivava a 150 dipendenti per un paese da 1900 abitanti. «Salvo sette dipendenti

prezati tutti gli altri 90 non sono entrati a lavorare negli uffici del Comune - commenta a questo proposito **Vincenzo Falanga** per la Uil di Como - chiediamo deroghe, con 86 esuberanti il Comune non riuscirà a fornire i servizi minimi, 16 dipendenti non bastano. Non vogliamo tornare agli organici spropositati di un tempo, ma vogliamo ga-



Il presidio dei dipendenti comunali di Campione

rantire almeno i servizi essenziali ai cittadini campionesi». L'8 e il 9 novembre si prospetta una nuova agitazione, una due giorni di sciopero. È giusto ricordare che i lavoratori del Comune non ricevono lo stipendio da inizio anno, entro i primi giorni di novembre potrebbero essere costretti alla messa in mobilità, dovendosi dunque trasferire presso altri enti pubblici italiani, con paghe perciò italiane. Il timore è che queste famiglie facciano le valigie e lascino le rive del Ceresio o cerchino in Svizzera un nuovo lavoro.

S. Bac.

Primo piano | La crisi nell'enclave

Campione d'Italia, adesione in massa allo sciopero Tutti in piazza per protestare contro gli esuberi

Annunciate altre due giornate di manifestazione previste l'8 e il 9 novembre



Falanga
Il 10 novembre i dipendenti del Comune saranno in mobilità se non vi saranno risposte concrete

Adesione in massa allo sciopero proclamato dai dipendenti del Comune di Campione d'Italia. Ieri mattina erano in novanta i lavoratori che hanno incrociato le braccia per manifestare. «Si tratta in pratica di tutti i dipendenti, tranne i circa dieci precezzati per garantire le attività essenziali», precisa Vincenzo Falanga, Uil, che annuncia ulteriori, possibili giornate di protesta per continuare a sensibilizzare sulla situazione di profonda crisi in cui si trova il Comune ormai da diversi mesi.

La situazione dei dipendenti del municipio dell'enclave è molto critica. Se non ci saranno interventi drastici, il prossimo 10 novembre scatterà la procedura di mobilità per 86 dei 102 lavoratori. «Vista la mancanza di risposte siamo arrivati a proclamare lo sciopero», ha spiegato sempre Falanga. Una protesta che ha registrato una partecipazione pressoché totale.

Nel recente incontro a Roma, dal Governo sono arrivati segnali di apertura per Campione d'Italia e in particolare per la possibile ripresa delle attività



del casa da gioco, chiusa dal 27 luglio scorso, ma al momento non sono stati fatti passi concreti e il conto alla rovescia per gli esuberi è ormai agli sgoccioli.

I dipendenti del Comune di Campione hanno presentato an-

Due momenti dello sciopero di ieri mattina messo in atto dai dipendenti del Comune di Campione d'Italia in profonda crisi

che un ricorso al Tar contro gli esuberi. I giudici amministrativi della Lombardia dovrebbero pronunciarsi il prossimo 9 novembre, alla vigilia dell'avvio della procedura di mobilità.

«Stiamo valutando la possibi-

lità di indire altre due giornate di sciopero il prossimo 8 e 9 novembre - conclude Falanga - per far sentire ancora la voce dei dipendenti che ormai non hanno più tempo per attendere risposte che non arrivano».



Grandi opere Corriere di Como 26.10.2018

Progetto della Variante della Tremezzina Butti sollecita nuovamente Toninelli

(p.an.) Variante della Tremezzina, il parlamentare comasco di Fratelli d'Italia, Alessio Butti, sollecita nuovamente il ministro delle Infrastrutture del governo Conte, Danilo Toninelli.

Lo fa attraverso un comunicato stampa diffuso ieri, nel quale viene allegata anche l'interrogazione presentata allo stesso ministro da Butti, con i colleghi Paolo Trancassini e Tommaso Foti, sempre di Fratelli d'Italia e che con Butti (vicepresidente) fanno parte della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici.

«Io non vorrei che il ministro Toninelli mi percepisse come uno stalker» scrive il parlamentare comasco, che invita Toninelli a rispondere «in modo preciso e chiaro alle mie domande» e ad accettare «le proposte costruttive e collaborative che avanzo sistematicamente in tema di infrastrutture».

«Ancora una volta, in ordine ai tempi di progettazione della variante della Tremezzina, la risposta del governo è incerta - ha sottolineato Butti - quasi indolente e lascia presagire uno scollamento preoccupante tra enti e istituzioni in quanto a nessuno sfugge come la versione ufficiale del governo differisca sostanzialmente da quelle informali di Anas e da quelle autorevoli del governatore della Lombardia Fontana», conclude.

Il progetto

La Variante della Tremezzina costerà 353,23 milioni di euro ed è stata inserita nel decreto Sblocca Italia dal governo Gentiloni. Ben 326,19 milioni sono già stati finanziati con il Fondo di Sviluppo di Coesione (120 milioni a carico della Regione), rimangono da finanziare 27,04 milioni di euro determinati dai maggiori costi per le variazioni al progetto richieste dalla Soprintendenza. Era stato proposto di inserire l'ulteriore spesa nel Fondo Infrastrutture 2017. Entro il 31 dicembre di quest'anno è prevista la pubblicazione del bando di gara o verranno persi i finanziamenti statali previsti

“Lavoro povero” in crescita a Como L’allarme dal congresso della Cgil

Il segretario: «Necessario un nuovo modello di sviluppo»



Licata
Siamo convinti che lo sviluppo si realizza attraverso la buona occupazione

(f.bar.) “Working poor” o, con un’efficace espressione italiana “lavoro povero”. Un fenomeno radicato anche nel Comasco. A riportare l’attenzione su questa realtà poco conosciuta è Giacomo Licata, segretario provinciale della Cgil, in apertura del congresso della Camera del Lavoro di Como che si è svolto a Rebbio. «Si tratta di una categoria di lavoratori poveri, cioè di coloro che, pur avendo un’occupazione, si trovano a rischio povertà di esclusione sociale a causa del livello troppo basso del reddito, dell’incertezza sul lavoro, della scarsa crescita reale del livello retributivo, dell’incapacità di risparmio», ha detto Licata. Dunque retribuzioni basse, difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, precarietà che si somma a precarietà generano questo fenomeno che in provincia di Como si riscontra in particolare nei settori della logistica, del turismo e del lavoro di cura alla persona.

«Questo fenomeno - spiega Licata - dovrebbe convincerci a sostenere la necessità di un osservatorio territoriale, luogo che potrebbe essere individuato nel Tavolo dello sviluppo e della competitività». Inoltre, un altro tema cruciale riguarda il modello di sviluppo del territorio, da sempre a vocazione manifatturiera e con il comparto turistico in forte ascesa. «Siamo convinti che lo sviluppo si realizza attraverso la buona occupazione. Per questa ragione, proponiamo alle forze produttive del territorio un patto per il lavoro di qualità nel turismo, il settore dove l’occupazione cre-



La sala del teatro Nuovo di Rebbio durante la prima giornata del congresso della Cgil. Si replica oggi (foto Nassa)

se ma non garantisce sufficiente benessere. Esistono già esperienze simili in alcune aree turistiche del Paese, per esempio la Liguria e la provincia di Rimini», dice Licata.

Si tratta di un protocollo di intesa che impegna le imprese, gli enti locali e il sindacato a seguire un insieme di prassi comuni per tutelare il lavoro. «L’obiettivo - prosegue Licata - è aiutare le imprese a rispondere al meglio al processo di destagionalizzazione. Proponiamo

un percorso che miri a incentivare le imprese del settore a stipulare contratti che vadano oltre la consueta assunzione stagionale, rendendo più stabili i rapporti di lavoro. Attraverso la mediazione del Distretto turistico e il coinvolgimento di Provincia e Comuni interessati», aggiunge il segretario della Cgil.

Molti temi affrontati nella giornata di lavoro a partire da un richiamo alle responsabilità per quei politici che governano la Regione

e che sono venuti a Como a promettere la cancellazione dei pedaggi e gli investimenti per la prosecuzione di Pedemontana. Hanno preso in giro i comaschi».

Poi il fenomeno dell’immigrazione. «Sono mille i richiedenti asilo in attesa di risposta e per molti di loro, sia in caso di risposta positiva sia negativa, si chiuderanno le porte delle strutture di accoglienza. La politica trovi soluzioni», chiude Licata con riferimento al centro di via Regina.



di **Giorgio Civati**

Sfiducia e paura frenano i consumi

Forse mai come in questi periodi l’informazione ha abbondato di numeri, analisi economiche, elaborazioni e statistiche. Il rapporto deficit-Pil al 2,6%; lo spread sopra i trecento punti, anzi lanciato verso i quattrocento o forse in calo; le aliquote dell’Irpef al 6, 15 o 20% e via di questo passo. Informazioni che dovrebbero aiutarci a capire qualcosa di più e probabilmente, invece, ci confondono.

Il problema è che tutti questi numeri e molti altri ancora ci riguardano da vicino: non sono solo macroeconomia ma influenzano il costo dei nostri mutui e il guadagno - pochino... - sui risparmi investiti o accantonati, i prezzi e il valore reale delle nostre buste paga. Insomma, fanno parte della vita di tutti noi.

Ne fanno parte insieme ad altri dati, meno sbandierati ma altrettanto importanti. E sono quelli che riguardano i soldi accantonati e non spesi. Congelati in attesa di tempi migliori, o in previsione di momenti più brutti. In banca aumentano i depositi, cresciuti di 50 miliardi di euro da agosto 2017 ad agosto 2018 e arrivati a sfiorare la somma totale di 1.000 miliardi. Saldi messi da parte da privati che non spendono (+26 miliardi in dodici mesi) e imprese che non investono (+20 miliardi). Saldi che non circolano e quindi non creano ricchezza. Ed è un problema.

E infatti vero, anzi abbastanza banale, che per rilanciare l’economia servono consumi e investimenti. Se si comprano vestiti, auto, divani e altro ancora queste spese rappresentano un’entrata per altri settori dell’economia, con gente che a sua volta acquisterà macchinari o furgoni o magari, semplicemente, cibo e abiti e vacanze.

Rilanciare i consumi e gli investimenti è anche la parola d’ordine di tanti politici e di molti governi, compreso l’attuale. E le spiegazioni sull’importanza di questo o quel provvedimento, di una manovra e pure dell’altra, si sprecano. Ancora numeri, come si diceva: dagli 80 euro di Renzi ai 70 di Di Maio, passando per la flat tax e vagando forse un po’ a caso per l’universo del fisco e dello Stato sociale.

Quello che nessuna analisi economica ci potrà mai dare è però un po’ di fiducia nel futuro, una tranquillità di fondo, qualche speranza che domani le cose andranno meglio di oggi. Si tratta di sensazioni, forse addirittura di emozioni, ma il nodo è questo: per spendere oppure per investire serve positività. Che manca.

Le famiglie hanno paura di un qualche crac che riduca in briciole i risparmi e non spendono, oppure temono di perdere il lavoro e quindi lo stipendio e accantonano.

E se pochi acquistano, le aziende faticano e a loro volta non investono o lo fanno in maniera contenuta. È questo timore diffuso che frena l’economia. Dalla multinazionale al mercato sotto casa, più che i numeri pesano le paure e le sensazioni.

P.An.

L’evento

Da domani la Mostra dell’Artigianato

Buona cucina e vecchi motori tra le novità della rassegna

Domani mattina alle 10 si alzerà il sipario sulla Mostra dell’Artigianato numero 45 a Lariofiere di Erba. Una rassegna con tante anime e che ambisce a diventare anche una vera sfida per il palato.

La cucina sarà infatti uno dei focus dell’edizione 2016, un modo per esaltare e confermare la forza della filiera agroalimentare. Due le rassegne dedicate: “Le cucine regionali”, ogni giorno a pranzo e a cena, nel ristorante del polo fieristico un menù di piatti della tradizione italiana. A queste si affiancheranno i prodotti del territorio con il percorso “La via del gusto” con i birrifici artigianali e i prodotti dell’engonomia italiana.

Dalla cucina alle auto e moto d’epoca che stanno scaldando i motori per la sfilata in programma domenica mattina.

L’evento

La Mostra dell’Artigianato da più di 40 anni racconta di un saper fare tutto italiano, di uomini e donne che hanno segnato il gusto, il modo di vestire, abitare e vivere la casa e gli spazi quotidiani. La mostra propone prodotti che fanno parte della tradizione e altri che invece sono il frutto di un costante impegno nell’innovare, sperimentare ed elaborare un pensiero creativo



La Mostra dell’Artigianato richiama ogni anno migliaia di visitatori a Lariofiere

«Dalle 10.30 un serpente di vetture storiche si snodera da Lecco a Erba facendo della mostra di sé», spiega Maurizio Mapelli, presidente categoria Autoriparatori Confartigianato Imprese Lecco - L’idea nasce dal voler trovare

un momento di incontro tra colleghi e mettere in mostra il lavoro che tanti di noi fanno con passione attraverso il restauro, ma i cui risultati restano impolverati in qualche angolo dei nostri garage».

È la prima volta che l’ar-

rivo della sfilata, alla sua quinta edizione, è collocato dentro alla Mostra.

QUANDO E DOVE
Dal 27 Ottobre al 4 Novembre a Lariofiere

COSA SI TROVA
Abbigliamento e accessori moda, arredamento su misura, articoli per la casa e il giardino, area benessere, idee e accessori per il Natale, nuove tecnologie, oggettistica e regalo, prodotti enogastronomici e molto altro.

AREE TEMATICHE
Il percorso della mostra sarà organizzato come di consueto per aree tematiche, ciascuna dedicata ad una specifica tipologia d’offerta.

INFO E BIGLIETTI
Costo biglietti 5 euro. L’ingresso è gratis dopo le 18. Informazioni e programmi su www.mostrartigianato.com

Gli artigiani "interrogano" Fontana

SUMMIT Formazione e tecnici mancanti: trenta piccoli imprenditori fanno appello alla Regione

VARESE - Trenta imprenditori e novanta minuti di confronto. Per chiedere al presidente della Regione, Attilio Fontana, di avviare politiche che aiutino la manifattura, vale a dire, come ha sostenuto Davide Galli, presidente di Confartigianato Imprese Varese, «la spina dorsale del territorio». È stata una mattinata di confronto serato quella avvenuta nella sede varesina di viale Milano, dove il governatore lombardo ha incontrato una delegazione di piccoli e medi imprenditori del Varesotto. Un appuntamento in cui l'associazione di categoria ha chiesto di avviare un patto della formazione fra aziende, territori e istituzioni, affinché la preparazione tecnica e professionale perda pregiudizi dequalificanti e ormai anacronistici e ciascun territorio riesca a formare e trattenerne le professionalità più ricercate dalle imprese locali: «Nei prossimi anni - ha aggiunto Galli - in Italia serviranno 300.000 figure tecniche specializzate in grado di



L'incontro con il presidente della Lombardia nella sede di Confartigianato (Rob. Bili)

garantire il turnover professionale. Ma, già oggi, sembra quasi impossibile trovarle. Una situazione aggravata, nel Varesotto, dalla fuga verso il Canton Ticino che mette a rischio la vista stessa delle aziende». In tal senso Fontana ha promesso un impegno per «promuovere un cambio di approccio culturale verso queste professioni che, ormai, non necessitano solo di capa-

Il governatore: nuovo approccio culturale a queste professioni

cità manuali, ma soprattutto di intelligenza e formazione. In tal senso investiremo su scuole specialistiche e su una formazione che debba dura-

re per tutta la vita del lavoratore, coinvolgendo le associazioni di categoria, affinché si resti al passo con l'avanzamento tecnologico». Dando vita, come richiesto da Confartigianato, anche a una sorta di personalizzazione della formazione. Per le coperture finanziarie di questi investimenti «sarà fondamentale - ha sottolineato ancora Fontana - la partita sull'au-

tonomia. E ciò non riguarda soltanto la possibilità di avere più risorse, ma anche il poter scegliere dove e come investire, senza essere condizionati da vincoli esterni». Al contrario, per quanto concerne le risorse messe a disposizione delle imprese, l'associazione di viale Milano ha chiesto meno burocrazia e quindi meno chili di carta richiesti per la partecipazione a bandi e linee di finanziamento anche della Regione. Infine «il mancato accesso di una parte rilevante delle imprese ai processi di digitalizzazione - ha concluso Galli - rischia di aprire la forbice delle disuguaglianze. Quindi sarebbe fondamentale concedere un supporto agli imprenditori che introdurranno come requisito qualificante per la propria impresa l'aggiornamento in ambito 4.0». Quanto, come e quando la politica ascolterà le richieste avanzate dal mondo economico varesino?

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO DI ASSOCALZATURIFICI

Scarpe made in Italy retromarcia in Russia

MILANO - Assocalzatufurifici lancia l'allarme russo per le calzature italiane e lo fa mentre è in chiusura Obuv' Mir Koi, la mostra internazionale di calzatura e articoli di pelletteria di Mosca che ha visto la partecipazione di 130 brand italiani, e sta per aprire i battenti Shoes from Italy Almaty, manifestazione punto di riferimento per tutto il mercato euroasiatico, in calendario dal 31 ottobre al 2 novembre. La così forte presenza nella Csi ha per l'associazione calzaturiera italiana un significato fondamentale, ribadito dal Presidente di Assocalzatufurifici Annarita Pilotti durante l'incontro con il premier Giuseppe Conte avvenuto a Mosca all'inaugurazione di Obuv' Mir Koi. «Abbiamo trovato nel premier Conte un interlocutore attento e sensibile alle nostre problematiche e speriamo che nell'agenda politica italiana ed europea le nostre necessità trovino presto soluzione anche grazie ad una sempre più proficua collaborazione tra Italia e Russia - afferma Pilotti - Abbiamo con questi territori una relazione commerciale che dura da oltre 20 anni e le sanzioni costituiscono un ostacolo drammatico allo sviluppo del nostro settore, che si unisce alla svalutazione del rublo e all'aumento dei costi del prezzo del petrolio: solo nel 2013 esportavamo in Russia calzature per 600 milioni di euro, ma nel 2017 siamo scesi a 340 milioni, con una perdita del 40% in cinque anni». I dati di Assocalzatufurifici dimostrano che il settore soffre: nel 2017 l'Italia ha esportato in Russia per un valore di 379 milioni di euro. Nei primi sei mesi del 2018 l'export segna -8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misura rifinanziata Dote unica lavoro dalla Lombardia altri 10 milioni

MILANO - Regione Lombardia ha approvato una delibera che rifinanzia con 10 milioni di euro la seconda fase della dote unica lavoro. La misura è destinata a sostenere percorsi di ricollocazione dei disoccupati lombardi con maggiore difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro e in particolari condizioni di svantaggio. I percorsi attivati con le doti di questo rifinanziamento dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2018. «I risultati in termini di inserimento lavorativo - ha spiegato l'assessore regionale al Lavoro Melania Rizzoli - saranno misurati sulla base del numero di contratti di lavoro stipulati grazie al rifinanziamento di oggi; gli operatori che li hanno resi concreti verranno premiati nella fase di distribuzione delle risorse della prossima edizione della dote unica lavoro che partirà il prossimo primo gennaio 2019». I 10 milioni si aggiungono ai 164 già stanziati, che in due anni hanno permesso di finanziare 124.600 percorsi di inserimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione in banca Smau premia la Bcc

BUSTO GAROLFO - "Eccellenza italiana modello di innovazione per imprese e pubbliche amministrazioni". Con questa motivazione la Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate è stata premiata da Smau nella sua tappa di Milano. Il responsabile Organizzazione della Bcc Alberto Pastori ha ricevuto dal presidente di Smau, Pierantonio Macola, il "Premio innovazione 2018". Il motivo? L'utilizzo di tecnologie avanzate per migliorare l'efficienza della banca e rispondere in modo ancora più pronto alle esigenze di soci e correntisti. «È un riconoscimento che ci rende orgogliosi», osserva il presidente della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, Roberto Scazzosi. «Alla vigilia di un passaggio importante quale è l'adesione al Gruppo bancario cooperativo Iccrea, la nostra Bcc si conferma un istituto di credito al passo con i tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI VARESE **comieco** ASSOCIAZIONE ITALIANA RICICLATORI **Acsm Agam**

PRESENTANO

PALACOMIECO

DOVE CARTA E CARTONE DANNO SPETTACOLO.

VIENI AL PALACOMIECO. SCOPRI LA MAGIA DEL RICICLO DI CARTA E CARTONE E IMPARA I TRUCCHI PER UNA RACCOLTA DIFFERENZIATA DA APPLAUSI.

Ingresso libero dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19 (salvo condizioni meteorologiche avverse). Prenotazione per le scuole allo 06/809144.217/218/219. Info su www.comieco.org

DAL

25

OTTOBRE

VARESE

Piazza Repubblica

AL

28

OTTOBRE

LA CARTA SI RICICLA E RINASCE. GARANTISCE COMIECO.

Malpensa in fermento Da Ernest e Vueling nuove destinazioni al via con la "winter"

MALPENSA - A Bilbao con Vueling, a Kiev e presto anche a Kharkiv con Ernest: nuovi collegamenti da Malpensa con l'arrivo della "winter season". «L'ultima domenica di ottobre termina l'ora legale e per l'aviazione civile coincide con l'inizio della stagione invernale. Per l'aeroporto di Malpensa si apre una stagione piena di novità» annunciano da Sea. Nuove destinazioni intercontinentali, come Kuwait City, che verrà inaugurata lunedì con il tradizionale battesimo in pista. Ma anche sul fronte delle low cost ci sono novità interessanti. Come il nuovo volo per Bilbao della Vueling, la compagnia che quest'estate ha toccato il traguardo di 6 milioni di passeggeri trasportati dal 2005 ad oggi a Malpensa. Una novità che entrerà nelle timetables di Sea dal 28 ottobre: la città basca sarà collegata con due frequenze settimanali e 11 mila posti disponibili (il volo operato nei mesi di novembre, febbraio e marzo). «Per la prima volta Vueling opererà anche durante la stagione fredda tre rotte (le altre sono Parigi e Santorini da Fiumicino, ndr) attive solo durante l'estate, offrendo una scelta di destinazioni più ampia ai passeggeri in partenza da tutta Italia - spiega il direttore generale per l'Italia del vettore low cost, Susanna Sciacovelli - questa novità è in linea con la strategia di Vueling di diminuire la stagionalità estiva e dare agli italiani un'offerta sempre più consolidata e costante durante tutto l'anno». È già stata inaugurata invece venerdì scorso la tratta Malpensa-Kiev Zhuliany, l'aeroporto cittadino della capitale ucraina, con frequenze fino a quattro volte la settimana (lunedì, mercoledì, venerdì e domenica) operate da Ernest Airlines, il vettore che già opera su Tirana.

A. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - I dati sul commercio forniti dall'Istat «confermano l'ecatombe di negozi registrata in Italia, con 100mila chiusure di piccoli esercizi commerciali tra il 2006 e il 2016». Così in una nota il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, aggiungendo che questi

In Italia ecatombe di negozi

numeri dovrebbero rappresentare un morbo per il Governo. «Se davvero si disporranno le chiusure domenicali degli esercizi, i piccoli negozi scompariranno letteralmente dalle città,

perché i consumatori verranno privati della possibilità di fare acquisti nei giorni liberi con conseguente riduzione del giro d'affari nel commercio e uno spostamento dei consumi verso

l'e-commerce», continua la nota del Codacons concludendo che «vietare ai negozi di lavorare la domenica e nei giorni festivi rappresenterà il colpo di grazia per il commercio e determinerà una nuova ondata di chiusure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una PepsiCo al gusto varesino

Porcini dalle Bustecche agli Usa: «Così ho rivoluzionato il design della multinazionale»

VARESE - «E pensare che vengo dalle Bustecche e sono cresciuto in una famiglia bellissima ma normale. Non smetto di meravigliarmi se penso a tutto quello che ho conquistato. E non parlo solo di beni materiali». Non ha perso la semplicità, il suo essere fanciullino, come ama dire, Mauro Porcini, 43 anni, nell'Olimpo del design internazionale. C'è questo creativo varesino dietro la rivoluzione di immagine e sostanza in PepsiCo: il gigante del food&beverage, 67 miliardi di fatturato, 3mila brand coperti (dalla bibita gassata a Gatorade, da Lipton a 7Up alle patatine Lay's) e 260mila dipendenti, continua la sua crescita anche grazie alle intuizioni di Porcini, Chief Designer Officer (il capo del settore, insomma, posizione creata proprio per il suo ingresso nel 2012) e senior vicepresidente, ormai in pianta stabile a New York quando non fa il giramondo per incontri e dibattiti. Una parabola di successo raccontata nel volume "Design and innovation, 2012-2017": la storia di come un approccio tutto italiano abbia cambiato la pelle a una multinazionale di stelle e strisce con ramificazioni nella moda, nel costume e nello sport. Questo primo lustro ha visto la sua firma su circa un migliaio fra prodotti e progetti nuovi, circa 200 all'anno. Il tutto come braccio destro del numero uno Indra Nooyi, la manager indiana considerata fra le donne più influenti al mondo, primo Ceo in rosa della storia di PepsiCo che ha ceduto il timone pur restando presidente del Cda.

C'è la sua visione nell'investimento massiccio nel design che ha permesso di creare un nuovo team con 200 creativi e sedi in tutto il mondo. Un sodalizio vincente, quello fra la manager-star e questo varesino d'exportazione molto attivo sui social e diventato anche un'icona di stile. «Non è facile conquistare la fiducia degli americani, poi però vige la meritocrazia vera: se vai lì vai avanti, se fallisci cadi velocemente», racconta Mauro Porcini. «Avrei potuto atterrare come un alieno, emblema di un vecchio modo di intendere il made in Italy, forse affascinante: ma oggi non ha più senso parlare di avere qualcosa di diverso nel Dna. Certo, nasciamo e cresciamo nella bellezza, ma poi dobbiamo anche saperla produrre e farla fruttare». Porcini incarna proprio questa doppia anima, l'italian style e l'intuito anglosassone: «Ho avuto la fortuna di lavorare subito in aziende internazionali - prosegue -. L'America ama le innovazioni che devono però trovare una strada produttiva. E odia i favoritismi, le

clientele. Ci sono ogni anno corsi specifici per evitare il conflitto d'interessi e certificare la trasparenza della società. Io adoro l'Italia, ma ha molti difetti: il pessimismo endemico, la percezione di stare sempre peggio per colpa altrui. E anche la gelosia, l'invidia verso chi ha successo». Eppure ci sono anche tanti lati positivi: «L'arte di arrangiarsi e risolvere problemi con poche risorse. Il turismo, l'enogastronomia, la nostra cultura, la creatività, la letteratura e la filosofia, l'intero brand Italia. Solo che tutte queste qualità che apprendiamo quasi per osmosi vanno aggiornate, non possiamo dormire sugli allori di un passato glorioso. Oggi la microimpresa non regge più, magari il mio prodotto viene realizzato in Cina, pensato da un designer in Danimarca e venduto ovunque». Porcini è un fiume in piena, un uomo con una visione ottimistica ma non impossibile, che parla di nuovo Rinascimento con la persona al centro: «Questo è il design, fare qualcosa che serva e piaccia alla gente. Ar-

Un libro racconta i primi cinque anni di leadership: «Ancora mi stupisco»

rivare a tutti, senza steccati e mediocrità. Siamo nell'era dell'eccellenza e questo sarà il titolo del mio prossimo libro. La mediocrità sarà bandita, altrimenti ci sarà sempre uno più bravo di noi a creare prodotti. La concorrenza aiuterà questo processo: ecco perché bisogna premiare i migliori, circondarsi delle menti più elevate senza temere che ci rubino il posto, puntare alle massime professionalità senza paura di licenziare. Il bello del capitalismo è che se hai un'idea vincente puoi farcela».

Un paradigma che Porcini incarna anche nelle amicizie: Fabio Volo, Claudio Cecchetto (con cui partì fondando un'azienda da giovanissimo prima di passare a 3M e Philips), Jovanotti, il designer Fabio Novembre, Giuliano Sangiorgi dei Negramaro. «Tutte persone buone e illuminanti dal punto di vista intellettuale. Anche questo mi meraviglia: e pensare che giravo su una Panda e vivevo in una casetta mentre ora ho una Ferrari e una villa agli Hamptons. Ma attenzione, io non ho mai sognato di fare i soldi. A chi mi chiede come si arriva al successo, dico sempre che bisogna avere un sogno. Ero un liceale (allo scientifico "Fararis" di Varese, dove ha studiato prima del Politecnico di Milano e già brillava per voti e concorsi vinti, anche alla Normale di Pisa, ndr) e sognavo di essere ricordato su un traliccio di un libro per aver fatto qualcosa di straordinario».

Elisa Polveroni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Porcini, 43 anni, durante una conferenza, a destra con il Ceo uscente di PepsiCo Indra Nooyi, fra le donne più influenti al mondo. Sopra: il libro che racconta i primi cinque anni del creativo alla guida del design aziendale, dal 2012 al 2017



Whirlpool scommette 250 milioni sull'Italia

ROMA - Con un piano industriale che prevede investimenti per 250 milioni di euro in tre anni Whirlpool «rafforza la strategia per l'Italia». Prevede incentivi alla mobilità su base volontaria o per accompagnamento alla pensione ed il ricorso alla cassa integrazione straordinaria che il ministero del Lavoro concederà per il 2019 ed il 2020: così garantirà «un aumento dei volumi produttivi e l'azzeramento degli esuberi da qui al 2021». Nel piano c'è, come atteso, il trasferimento dalla Polonia della produzione delle lavatrici e lavasciuga da incasso: il sito di Comunanza (Ap) diventerà, per questi prodotti, il polo produttivo del gruppo per tutta l'area Emea (Europa, Me-



dio Oriente e Africa).

L'azienda conferma inoltre gli impegni presi per il completamento del progetto di reindustrializzazione del sito di Teverola e «rilancia rilevanti investi-

menti a favore della specializzazione degli altri stabilimenti italiani»: Cassinetta di Biondronno Melano, Siena, Napoli e Carinaro. L'intesa (sull'ipotesi di accordo

sul piano industriale di Whirlpool per l'Italia per il triennio 2019-2021) è stata firmata ieri in serata al tavolo al Ministero dello Sviluppo economico da azienda, sindacati, rappresentanti delle amministrazioni regionali interessate, e dal ministro Luigi Di Maio. In particolare, come sottolinea l'azienda, Whirlpool si impegna a «completare il percorso di consolidamento e rafforzamento dei siti produttivi in Italia già avviato con il piano 2015-2018; perseguire una strategia sostenibile per l'Italia; pianificare nuovi e significativi investimenti pari a 250 milioni in attività di innovazione di prodotto, processo e ricerca e sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FATTURATO SU DEL 14%

Lu-Ve in crescita

UBOLDO - Ancora buone notizie per Lu-Ve, la società quotata in Borsa nel segmento Mta, leader nel settore degli scambiatori di calore, che conferma l'andamento positivo anche nel terzo trimestre: il fatturato consolidato prodotti è cresciuto del 14,7% in un anno fino a 225,8 milioni di euro, mentre il portafoglio ordini si attesta a 42,4 milioni di euro, in aumento di quasi il 5% rispetto al 30 settembre 2017. La multinazionale, fondata nel 1985, leader in Europa nella produzione di apparecchi ventilati per il mercato della refrigerazione, ha di recente annunciato lo spostamento e l'ampliamento della sede in Cina. Un'operazione da dieci milioni di euro che dovrebbe andare a regime proprio il mese prossimo, con la consegna del nuovo stabilimento a Tianmen. Centrale l'impegno ambientale, con la produzione di macchinari ad alto risparmio, in un Paese continente che vuole impostare il suo futuro produttivo proprio sulla crescita sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATCHING ALTERNANZA

Inaugurato ieri il salone creato per offrire opportunità di incontro e di contatto diretto con il mondo delle professioni



«Imparate un mestiere» Scuola e aziende al lavoro

Giovani protagonisti nella due giorni della Camera di commercio

Banchetti, incontri, strette di mano: la Camera di commercio diventa per due giorni la casa dell'alternanza scuola-lavoro. Ventiquattro gli istituti superiori della provincia in vetrina, da Luino a Saronno; moltissime le aziende che già ieri pomeriggio si sono alternate nei colloqui con professori e ragazzi. Oggi ne sono attese altrettante. Il funzionamento della prima edizione del "Matching alternanza" è semplice: ogni impresa può conoscere i profili formativi dei singoli istituti, gli schemi di convenzione ed esempi di precedenti tirocini effettuati dagli studenti; si scambiano i contatti e si può dare vita alla collaborazione vera e propria.

«Come Camera di commercio lavoriamo da tempo su queste idee» ha affermato il presidente Fabio Lunghi. «Le nostre imprese hanno bisogno di giovani che portino idee e concezioni nuove. L'alternanza è per noi un asset importante e gli investimenti che facciamo lo testimoniano». La scorsa estate Camera di commercio ha dato il via al Project Work, stanziando 140mila euro per realizzare quattordici esperienze formative di elevata qualità, coinvolgendo gruppi di studenti e affiancandoli sulla progettazione e sullo sviluppo di competenza. Altri 110mila euro invece

Coinvolti 24 istituti da Luino a Saronno Il bis nella sede di piazza Monte Grappa

(d.g.) - Le scuole coinvolte nel progetto cominciano ieri in Camera di Commercio coprono tutto il territorio provinciale. Questo l'elenco completo dei ventiquattro istituti: Acof Busto Arsizio; Asiam Cooperativa Sociale Samarate; Cip Ticino Malpensa Somma Lombardo; Ciofs/Fp Lombardia Varese; Istituto alberghiero De Filippi Varese; Iis Dalla Chiesa Sesto Calende; Iis Falcone Gallarate; Istituto Geymonat Tradate; Isis Città di Luino; Isis Newton Varese; Isis Ponti Gallarate; Isis Valceresio Bisuschio; Isis Edith Stein Gavira-

Ilet Daverio-Casula-Nervi Varese; Istituti Vinci Gallarate; Istituti Vinci Varese; Istituto Maria Ausiliatrice Varese; Ite Montale Tradate; Ite Tosi Busto Arsizio; Ite-Li Gadda Rosselli Gallarate; Iis Riva Saronno; Licei Manfredini Varese; Licei Manzoni Varese; Liceo artistico Frattini Varese. "Matching Alternanza" continuerà per tutta la giornata di oggi e permetterà alle singole realtà scolastiche di entrare in contatto diretto con il mondo delle professioni e delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



sono stati destinati alla seconda edizione del bando "Voucher alternanza", che anche per l'anno scolastico in corso viene rivolto a tutte le micro, piccole e medie imprese iscritte al Registro alternanza scuola-lavoro e disponibili a ospitare almeno due studenti degli istitu-

ti superiori e dei centri di formazione professionale. «Varese è stata forse la prima provincia in Italia a spingere su esperienze come questa, quando ancora l'alternanza non era legge» ha ricordato il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Claudio Merletti.

Ci sono i ragazzi con le loro aspirazioni, la loro voglia di capire cosa fare in futuro; poi ci sono le imprese che hanno bisogno da subito. L'alternanza li mette in contatto e permette a chi esce da scuola di mettere le mani in pasta. «Facciamo rete per una

progettualità importante - gli ha fatto eco l'assessore comunale alle Politiche giovanili Francesca Strazzi -. I ragazzi devono capire che cosa c'è dopo l'istituto medio superiore e il nostro compito è andargli incontro. Per questo il prossimo 23 novembre proporremo una giornata di orientamento, punto di partenza per arrivare a una crescita consapevole». Tra le aziende che si alternano nelle sale di piazza Monte Grappa alcune hanno già ospitato studenti in precedenza, altre si affacciano all'alternanza per la prima volta: «Il nostro obiettivo è raggiungere soprattutto queste ultime». Giacomo Mazzarino, uno dei responsabili del progetto per Camera di commercio, sciamante per la nuova arrivi: «Non sai come funziona, vieni qui e hai l'opportunità di conoscere e farti spiegare. Poi sì, c'è anche chi torna perché vuole ampliare le proprie attività incontrando una scuola nuova». Per tutti, ogni ora, c'è un seminario che spiega come iscriversi al Registro dell'alternanza e come cogliere al meglio opportunità e sussidi. È attenzione: chi partecipa alle giornate del "Matching" avrà una corsia preferenziale per la presentazione delle domande del bando "Voucher alternanza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPRESE

«Studenti e stagisti sono un'opportunità»

Così l'assunzione diventa obiettivo credibile

«Quando tre anni fa abbiamo cominciato, le aziende del nostro settore vedevano gli stagisti quasi come un peso. Ora sono un'opportunità».

Alberto e Raffaele Dorsi, fondatori e responsabili dell'omonimo gruppo di hairsteliste, raccontano così la loro esperienza sull'alternanza: «Far venire i ragazzi per raccogliere i capelli da terra con la scopa o per fare fotocopie non avrebbe senso, si demotiverebbero e basta. Mettendoli all'opera possiamo invece vedere crescere la loro creatività e la loro personalità. Avere apprendisti di primo livello, che si inseriscono nel mondo del lavoro e crescono assieme a te, ha una doppia valenza: da un lato li puoi formare a tua immagine e somiglianza, dall'altro li conosci davvero e sei più sicuro quando poi proponi loro di restare». La chiave di volta secondo Alberto e Raffaele Dorsi sta nella presenza di un tutor aziendale che possa seguire davvero i ragazzi: «Tante volte in passato c'era incomunicabilità tra istituti e imprese e questo complicava il percorso formativo. Con un tutor adeguato, invece, gli studenti possono portare avanti il loro programma scolastico all'interno del mondo del lavoro, respirando in un ambiente diverso che nel futuro diventerà il loro. La teoria non basta e non è sufficiente neppure essere bravi a tagliare i capelli: questo è solo il cinquanta per cento. Il resto lo fa l'accoglienza del cliente, la comunicazione, il saper lavorare in team. Tutte cose che puoi sperimentare solo facendo».

Può cambiare il settore imprenditoriale, non il giudizio sull'alternanza: «Abbiamo avuto lo stesso ragazzo con noi per due volte. È tornato dopo la prima esperienza perché ci teneva a completare il suo percorso», spiega Roberto Bracco della società Cb Service. «Forniamo assistenza su macchine utensili a controllo numerico: quando si rompono torni e frese li smontiamo e controlliamo sia le componenti meccaniche che quelle elettroniche. I libri da soli non sono sufficienti per spiegare quello che facciamo». Con sede a Merello, la Cb Service ha dovuto affrontare anche problemi logistici: «Le scuole interessate a noi sono spesso lontane, così ci siamo offerti di andare a prendere personalmente gli studenti alle stazioni. Ora abbiamo due nuovi ragazzi in azienda, siamo qui per cercarne un terzo. Se c'è alle spalle una vera collaborazione con le scuole si evita di chiamare studenti in modo casuale; gli stessi professori possono indicare chi è più idoneo o interessato. Certo, mettere un giovane accanto a un tecnico esperto non è sempre semplice, occorre tanta disponibilità. L'alternanza comunque resta un'opportunità incredibile».

D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SOLO LIBRI, STUDIO E COMPITI IN CLASSE: LE TESTIMONIANZE

«Noi ragazzi all'opera in Francia e Germania»

(d.g.) - «Noi siamo stati un mese in Germania per lavorare alla Volkswagen». «Io ho seguito i clienti in un'agenzia di viaggi a Luino». «Con Riccardo sono andato in una ditta che produce ascensori». Le voci di Lorenzo, Noemi, Raffaele, Giorgia e Mattia si mescolano: storie diverse, tutte partite dall'Isis Città di Luino. I professori li lasciano parlare, d'altronde sono loro i ragazzi, i veri protagonisti dell'alternanza: «Vivere per quattro settimane in un Paese diverso dal nostro è stata un'esperienza importante e non solo perché ho potuto lavorare in una delle più grandi aziende automobilistiche d'Europa» spiega Lorenzo. «Studio elettronica e automazione, sono in quinta e questa esperienza a Onalbrick mi ha dato anche la possibilità di rendermi un po' più autonomo nella vita di tutti i giorni. Finito il lavoro, infatti, tornavo a casa e dovevo autogestirmi». Stessa città anche per Riccardo, che però invece di met-

tere le mani sulle automobili si è dato da fare con gli ascensori: «Ci svegliavamo alle 5.30, alle 6 cominciamo e finiamo il turno alle 15.30. È stato interessante, sicuramente ci siamo confrontati con una realtà diversa da quella scolastica che caratterizza la nostra vita di tutti i giorni». «Certo, quello che fai in classe torna utile e lo puoi mettere in pratica. Poi però devi aggiungere altro». A parlare è Noemi, quarto anno e una doppia esperienza nel mondo turistico a Luino. «Prima ho prestato servizio in un'agenzia di viaggi, poi all'Infopoint cittadino. Ho capito l'importanza di lavorare in gruppo e avevo responsabilità nella gestione di dati e informazioni. Un'esperienza così ti apre la mente, oltre a darti la possibilità di migliorare la conoscenza di diverse lingue». Se per gli allievi degli istituti tecnici e professionali l'alternanza è fondamentale, non meno importante è per chi frequenta i licei.

«Un po' diversa forse, ma comunque utile», spiegano Matteo, Marco e Filippo. «Noi studiamo al linguistico e spesso mettiamo assieme quest'esperienza con quella di un viaggio di istruzione all'estero. In terza siamo stati a Londra e abbiamo lavorato in un charity shop; stavamo alla cassa o aiutavamo i clienti. L'anno dopo invece abbiamo partecipato a un progetto dell'Istituto francese, insegnando le basi della lingua alle scuole elementari». E il futuro? Ancora transalpino: «Le quinte di solito vanno a Parigi e durante il viaggio, grazie a un accordo con le ferrovie francesi, intrattengono i passeggeri. All'andata sono quasi tutti italiani e si può discutere con loro di cultura generale; nel viaggio di ritorno si possono presentare Milano e la Lombardia ai turisti francesi. E, perché no, magari offrire loro qualche basilare nozione di italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui e in alto: alcuni momenti del "Matching alternanza" in corso da ieri alla Camera di commercio (vss/812)



Ieri pomeriggio nella sede gallaratese di Confartigianato il primo incontro per aiutare la nascita di start-up (foto Bizz)



Artigiani e Comune in aiuto delle start-up

I futuri imprenditori hanno illustrato in pubblico i loro progetti All'incontro nella sede di Confartigianato presenti in settanta

«Mettersi in proprio»: il protocollo d'intesa tra l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Andrea Cassani e Confartigianato Imprese Varese entra nel vivo e si presenta agli aspiranti imprenditori. Erano circa 70 quelli che hanno partecipato all'incontro di ieri sera per conoscere i servizi che Confartigianato mette a loro disposizione.

«Il protocollo è molto interessante per gli imprenditori, è uno strumento gratuito in più per aiutarli a trasformare le idee in impresa» afferma il sindaco. «Spero che questa opportunità possa essere presa d'esempio anche da altre città e realtà del territorio perché può essere la chiave di volta per il settore», sottolinea l'assessore alle Attività produttive Claudia Mazzetti. Come sottolineato più volte durante l'incontro, alla base di tutto ci sono loro, gli aspiranti imprenditori, quelli che hanno un'idea e che la vogliono trasformare in realtà. Ma tra il pubblico c'è già chi «ce l'ha fatta».

Come è successo a Riccardo Bortoluzzi che, come racconta, dopo la laurea in Disegno industriale al Politecnico di Milano entra nel mondo del lavoro ma

IL PRESIDENTE «Per partire è importante avere conti in ordine e sostenibilità»

(a. col) - Da oggi avviare una nuova impresa è più semplice. Grazie ai servizi messi a disposizione da Confartigianato come, a esempio, il seminario gratuito «Mettersi in proprio? L'impresa è possibile», organizzato ieri pomeriggio dall'associazione di categoria in collaborazione con il Comune di Gallarate e rivolto a tutti coloro che hanno un'idea e desiderano trasformarla in vera e propria attività.

«L'importante è partire con il piede giusto, i conti in ordine e la certezza della sostenibilità del progetto», afferma il presidente di Confartigianato Imprese Varese, Davide Galli. E questa è un'occasione per scoprire da vicino i servizi che l'associazione mette a disposizione di chi vuole intraprendere questa nuova avventura come l'assistenza fiscale e legale, la sostenibilità sul mercato e l'individuazione di budget realistici. «Attività che - conclude Galli - anche grazie alla collaborazione con il Comune, offriamo gratuitamente a tutti i neo-imprenditori sia nella fase di startup sia nel corso del primo anno di attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non si sente realizzato. «Avevo tempo e modi per esprimere le mie capacità, ma sentivo di non aver ancora realizzato il mio sogno - ammette - quello di creare prodotti di design». La voglia di mettersi in gioco è tanta: finalmente, dopo otto anni, nel 2019, aprirà la sua attività, lasciando il posto in Svizzera dove progetta serra-

ti e metalcostruzioni. «Ho dato le dimissioni, ho trovato un lavoro part-time e sono pronto ad occuparmi di complementi d'arredo, soprattutto di lampade, e della realizzazione di prototipi di diversi elementi che spero si possano poi trasformare in serie». Un passo importante reso possibile grazie ai corsi che ha seguito e all'aiuto

dei professionisti del team di Confartigianato. «Spero di vincere la mia sfida con la rete - continua Bortoluzzi - analizzando il mercato ho individuato la strada giusta da percorrere, dopo le ricerche di mercato e la definizione dei target giusti, ora sarà la volta dei social». Ma quello di Bortoluzzi non è un caso isolato. Ad esporre la propria idea imprenditoriale sono stati anche Daniela Altavilla e Alessandro Bollini, i titolari della Martex di Fagnano Olona. Altavilla ha sempre lavorato nei tessili, o meglio nella ricattura, ma dopo la crisi ha dovuto trovare soluzioni differenti ma, a un certo punto, la passione è tornata a farsi sentire. Così da gennaio 2018 hanno aperto la loro attività grazie al progetto «Mettersi in proprio». «Siamo partiti da quello che sapevamo fare e da quello che chiedeva il mercato - racconta Alessandro - siamo andati da potenziali clienti per proporre i nostri servizi e avere i primi feedback». Da qui è iniziata la fase di analisi dei costi e delle possibilità, e poi «Siamo partiti e abbiamo clienti anche dalla provincia di Como».

Annalisa P. Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla scuola al lavoro con l'apprendistato

DIPLOMI ENAIP Obiettivo raggiunto per quarantatré ragazzi

BUSTO ARSIZIO - Nel segno del 43. È curioso che proprio 43 sia il numero degli studenti che hanno concluso il proprio percorso formativo all'Enaip di Busto, entrando nel mondo del lavoro tramite un articolo di legge cui è stato assegnato lo stesso numero: 43 appunto. La legislazione è quella del tanto chiacchierato Jobs Act del governo Renzi, che nel 2015 introdusse una nuova forma di apprendistato obbligatorio per gli istituti professionali: «Una novità per quanto riguarda l'ordinamento scolastico italiano, perché a livello europeo, anche nella vicina Svizzera per non andare lontani, o in Germania, in Francia e nei paesi del nord, tale modello è noto da tempo», puntualizza la dirigente scolastica dell'Enaip, Rina Sartorelli, che ieri sera in viale Stelvio accoglieva i quarantatré apprendisti che si sono guadagnati il diploma professionale o l'attestato di qualifica, a seconda, superando bene l'apposito esame il mese scorso.

Tale modello ha nome di duale e consiste appunto nell'integrare al percorso scolastico un apprendistato in azienda, contrattualizzato a termini di legge con l'articolo 43 del Jobs Act. In sostanza, è l'equivalente tecnico-professionale di ciò che succede nei licei con l'alternanza scuola-lavoro: «Per quanto ci riguarda, l'esperienza vissuta in questo triennio è stata molto positiva, perché abbiamo visto una crescita dei ragazzi che prima invece faticava a registrarsi. Li abbiamo visti maturare nel vero senso del termine, diventare adulti, responsabili, capaci di acquisire insomma, oltre alle competenze tecniche aggiuntive

che il mondo del lavoro può dare rispetto a quanto viene appreso in classe, un'autonomia, una consapevolezza, e tutte quelle capacità comportamentali che derivano solo dal contatto assiduo e costante con un maestro, o come si chiama precisamente un tutor, che insegna loro il mestiere sul campo», ha concluso la preside.

Per celebrare la conclusione di un ciclo che per alcuni è iniziato in seconda e si è concluso in terza, quarta o quinta a seconda della specializzazione, è stata allestita una mostra fotografica nei corridoi dell'E-

naip e ieri, alla presenza di famiglie, studenti, datori di lavoro e insegnanti, è stato proiettato un video che ha messo insieme le varie esperienze: quella di Thomas Cattaneo, per esempio, apprendista panettiere a Parabiago sotto la guida di Matteo; quella di Uddin Ala, origini bengalesi, apprendista cuoco, impegnato in una brigata di 28 ele-

menti per la Dnata e i suoi catering aeroportuali a Cardano; quella di Simone Vezzaro, che per ritrosia non trovava le parole per ringraziare la pasticceria Pariani per il periodo passato insieme.

Per quanto riguarda le aziende, la soddisfazione è altrettanta se non maggiore. Il Panificio Colombo di Busto, per dire, ha preso 15 ragazzi in tre anni, quasi tutti riconfermati poi sotto altro genere di contratto: «Ciò che facciamo è insegnare loro un mestiere in prospettiva futura. Se un domani vorranno andare altrove, mettersi in proprio, provare all'estero, avranno tutte le capacità per riuscirci».

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dirigente scolastica: gli alunni sono maturati. Soddisfatte anche le aziende



I giovani hanno raccontato le loro esperienze di alternanza scuola-lavoro, tra fatiche e successi (foto Blitz)

LAGO MAGGIORE

SESTO CALENDE - Primi appuntamenti di Halloween nel fine settimana. A Sesto domani il Gruppo Commercianti Sestesi, Pio Sesto, ConCommercio Gallarate Malpensa e l'Associazione Merilla organizzano dalle 14 alle 18 sotto la cupola di salice di piazza Garibaldi

di "Alle porte di Halloween". Ad Angra domani pomeriggio è la Biblioteca a organizzare "Kid's Halloween Lab" dalle 15.30 con lettura animata di un brano tratto da "Le streghe" di Roald Dahl in

italiano e in inglese per bambini da 8 a 10 anni. Sempre domani ad Ispra l'Associazione Genitori Ispra in piazza Locatelli organizza la festa di Halloween dalle 14 alle 19. A Vergiate festa mostruosa do-

menica in piazza Matteotti dalle 10 alle 18 con i mercanti d'arte, creativi, vintage e sapori regionali. A Taino il Comitato Genitori Scuola Primaria "Pascoli" organizza il 31 alle 18.30 il "giro dolcetto scherzoso".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Polizia locale di casa in stazione

NUOVA SEDE Pellicini: prima rinvoveremo i locali

LUINO - Il Comando della Polizia Locale avrà una nuova sede. A dirlo è il sindaco di Luino, Andrea Pellicini, che ha annunciato che è al vaglio dell'amministrazione comunale la possibilità di trasferire il corpo degli agenti dall'attuale sede di Piazza Crivelli Serbelloni 1, dove è sito anche il comune, alla stazione ferroviaria (nella foto). «Una volta la stazione internazionale era una città nella città, in cui lavoravano centinaia di persone - racconta il sindaco Andrea Pellicini - Sono tante le famiglie luinesi che qui si sono radicate per questa nobilitazione. Oggi le Ferrovie dello Stato, però, hanno cambiato la gestione dei servizi ferroviari e la stazione di Luino è stata quasi abbandonata». Da tempo, infatti, sia il primo cittadino che l'assessore ai Trasporti, Alessandra Miglio, si confrontano con RFI per risol-

vere le diverse problematiche presenti nella struttura. «Non ci possiamo permettere di lasciare andare un monumento così maestoso - continua Pellicini - Per tanto, d'intesa con RFI, abbiamo, in un primo tempo, presso il salone doganale, mentre ora abbiamo appaltato un progetto di riqualificazione di ulteriori spazi, beneficiando di un finanziamento di centomila euro da parte di RFI. In questo modo miriamo, da un lato, alla conservazione della struttura, dall'altro cerchiamo di predisporre degli spazi per allocarvi i nostri servizi comunali. Siamo

convinti, infatti, che l'unico modo per curare da vicino la stazione sia quello di portarvi una parte del Comune. Stiamo valutando così di destinare questi spazi, una volta rinnovati, al Comando della Polizia Locale». Sono diversi i comuni che hanno già adottato la soluzione di distaccare dal municipio il corpo dei vigili urbani e, in questo modo, si riuscirebbe a presidiare la stazione, luogo di passaggio di cittadini e turisti, ma anche zona delicata sotto il profilo della sicurezza. «Riusciremo anche a facilitare le operazioni di 'spunta' del mercato - conclude Pellicini - In ogni caso, la presenza del comune

Un metodo efficace per combattere il degrado e facilitare la spunta del mercato

Halloween è qui



IL COMUNE: PROBLEMA TECNICO

«Tassa rifiuti, doppio del dovuto»

LUINO - (a.n.) Disagi in alcuni solleciti, relativi al pagamento della tassa rifiuti del 2013, inviati dal comune di Luino ai cittadini. «Qualche settimana fa ho ricevuto il risultato di una verifica dei pagamenti del 2013 e non mi risultava chiaro il conteggio - racconta il cittadino e pentastellato, Gianfranco Cipriano - Ho chiamato in comune e mi hanno confermato che la cifra era sbagliata e così mi hanno indicato cosa fare. Immagino quanto siano impegnati i dipendenti comunali e per questo ci rivolgiamo all'amministrazione come attivisti M5S: la cifra reclamata nel mio sollecito era quasi il doppio del dovuto». A rispondere è l'assessore al Bilancio, Dario Sgarbi: «Per un problema tecnico nel passaggio al nuovo sistema informatico, nel 2016, alcuni solleciti del 2013, pari a circa il 5% di quelli emessi,

risultano errati; il sistema non ha tenuto conto di accenti o variazioni effettuate. Assicuriamo i cittadini, però, che la procedura informatica è stata sistemata anche grazie alla società che ha fornito il software e che l'ufficio sta provvedendo a controllare ed eliminare i disservizi creati. I cittadini che dovessero trovarsi in tale situazione, o in caso di dubbi, possono recarsi presso l'ufficio tributi per ogni chiarimento, mentre l'importo pagato in eccesso verrà decorato dall'avviso di pagamento per l'anno di imposta 2019 o rimborsato. Scusandoci per l'accaduto comunichiamo, inoltre, che a dicembre verranno inviati gli accertamenti maggiori dei relativi oneri a quei cittadini che non hanno provveduto a regolarizzare quanto dovuto per l'anno di imposta 2018».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tutta colpa della politica»

CASO FRANCO TOSI La Cgil punta il dito contro il ministero. Torre: «Il territorio rischia grosso»



Lo storico ingresso della Franco Tosi e, sotto, il commissario Andrea Lollì



LEGNANO - Ministero dove sei? Sulla questione della Franco Tosi è la politica la grande assente. La riflessione arriva dall'altra parte della ferrovia rispetto a piazza Monumento ed è lanciata dalla segreteria della Cgil di via Volturmo. L'occasione è l'incontro per presentare il Congresso della Camera del Lavoro del Ticino Olona della prossima settimana. Quasi un obbligo sentire la voce del sindacato più rappresentativo della categoria metalmeccanici dopo le uscite dei giorni scorsi sulle pagine della Prealpina dell'amministratore delegato di Sitem Spa, Giovanni Bartoloni, dell'assessore alla Gestione del territorio Gianluca Alpigio e del numero uno di Confindustria Alto Milanese Giuseppe Scarpa. In sintesi Bartoloni ha trattato per un anno con il commissario straordinario Andrea Lollì la possibilità di insediare nel comparto Ovest ex Tosi un impianto per la produzione di motori in alluminio per automobili; poi, quando si è visto cambiare le carte in tavola (modifica del perimetro dell'area con l'inserimento di uno spazio pubblico), ha deciso di andare in Piemonte a produrre. E così addio ai 100 posti di lavoro pianificati per la prima fase dell'attività. A seguire, l'assessore Alpigio ha smentito che sulla scheda di ambito figurassero spazi pubblici nel comparto e Scarpa ha puntato l'indice contro il sistema delle procedure concorsuali, perché nelle aree ex Tosi Bartoloni non è il primo imprenditore a essere rifiutato ma il terzo. Tutti contro uno, insomma. E nel tiro contro il commissario Lollì, come si

schiera la Cgil? «Da parte nostra c'è lo stupore per l'uscita del commissario rispetto al nuovo bando, alla suddivisione delle aree, alle cifre - risponde il segretario generale Cgil Ticino Olona Jorge Torre - ma c'è anche e soprattutto stupore e perplessità sul ruolo giocato dal Ministero dello Sviluppo economico. Come si può lasciare in mano tutta la partita sulla Tosi al commissario? De mandare a un commissario la gestione di una faccenda tanto complessa significa ridurla ad aspetti meramente burocratici; significa riconoscere esclusivamente il peso dei creditori». Il commissario non sarebbe quindi, per la Cgil, il vero responsabile del probabile trasferimento di Presezzi in Brianza e dell'allontanamento di altre offerte: «La personalizzazione non ci interessa - continua Torre - e a noi preme invece sottolineare che esistono i margini per affrontare la questione Tosi e sono in capo al ministero. Accordi al tavolo erano stati presi per accorciare i tempi e avvicinare le cifre. Nulla è successo perché la politica è stata assente. E in mancanza della politica contano soltanto gli aspetti tecnici e burocratici, quelli cui si attiene il commissario. E la politica a poter e dover fare la differenza in questi casi». «Non è questione di essere finanziati di un imprenditore - conclude il segretario Torre - ma se per il Ministero o per la Regione la Tosi a Burago è operazione a saldo zero, per questo territorio è una perdita pesante come un macigno».

IL CONGRESSO

Il sindacato adesso lavora con le scuole

LEGNANO - È un congresso che farà scuola quello della Cgil Ticino Olona in programma martedì 30 e giovedì 31 ottobre all'Istituto Torno di Castano Primo e che vedrà 171 delegati votare direttivo e assemblea generale della Camera del lavoro. «Non abbiamo preso in afflito l'aulitorium» precisa il segretario Jorge Torre: «Con l'Istituto è da tempo in corso un project work articolato. Ospiteremo studenti per l'alternanza scuola-lavoro, terremo lezioni alle quinte su diritti e doveri in ambito lavorativo, vogliamo coinvolgere i giovani per capire come il sindacato possa essere utile per loro, alla luce dei nuovi lavori e delle nuove modalità di lavoro. Parliamo a chi, con ogni probabilità, ci vede come un presidio per i vecchi e i tutelati e lo facciamo in un momento in cui abbiamo avviato nuovi servizi, come quello per le partite Iva». Accanto agli studenti, ospiti d'eccezione del settimo congresso, ci saranno, martedì 30, gli invitati istituzionali che interverranno in mattinata dopo la relazione di Torre, mentre nel pomeriggio si parlerà di "Accoglienza nei principi e nei valori della Costituzione" con il presidente Anpi Milano Roberto Cenati e don Massimo Marrelli, dell'associazione "Una casa anche per te". Il giorno successivo si parlerà di "Lavoro e sviluppo nel territorio" con Massimiliano Serati (Università Liuc), Walter Cecchini (presidente Fatto dei sindacati Alto Milanese), Cesare Nai (sindaco di Abbiategrasso) e Andrea Pontani (direttore generale Confindustria Alto Milanese). Concluderà il congresso Valentina Cappiellini della segreteria Cgil Lombard.

Ma.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA